



23
APRILE
2017

Hotel Rimini
Roma

Hotel Rimini Roma

www.hotelrimini.com



Via Marghera, 17 - Roma
Tel. +39 (06) 4461991 - Fax +39 (06) 491289
info@hotelrimini.com



GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO

Loredana Romano

Il presente altrove

**GOLDEN[®]
BOOK
HOTELS**



Nel corso dell'autunno-inverno scorso, i componenti del nostro "pool" di autori hanno scritto ciascuno un breve inedito racconto, durante il soggiorno presso i vari Golden Book Hotels: il tema suggerito sono stati gli stessi Alberghi ospitanti, che hanno fatto da scenario o addirittura da protagonisti delle varie storie.

I racconti, compreso questo per l'Hotel Rimini di Roma, vedono la luce proprio il 23 Aprile 2017, Giornata mondiale del Libro e del Diritto d'Autore - altrimenti nota come Giornata del Libro e delle Rose, nonché festa di San Giorgio.

L'obiettivo della Giornata - che è evento patrocinato dall'UNESCO - è quello di incoraggiare a scoprire il piacere della lettura e a valorizzare il contributo che gli autori danno al progresso sociale e culturale dell'umanità.

Golden Book Hotels, nel suo piccolo, vuole contribuire a questo obiettivo, mantenendo fede alla propria missione di legare alla dimensione della vacanza e del relax il piacere della lettura, nel contempo valorizzando il lavoro di nuovi scrittori non professionisti.

Buona lettura!

www.goldenbookhotels.it

23
APRILE
2017



Golden Book Hotels

44

mappa interattiva



23
APRILE
2017



© NIKE EDIZIONI

Tutti i diritti riservati.
Vietata qualsiasi duplicazione del presente ebook.

Il presente altrove

Un caldo umido e poco rassicurante si era letteralmente avvinghiato a quell'inizio di giornata di fine giugno sul marciapiede della stazione FF.SS. di Napoli Mergellina; un'estate così ricordava proprio quella di tre anni prima, precoce e dispettosa, era arrivata e finita troppo presto.

Alle 7.20, ora di arrivo in stazione, Barbara aveva già all'attivo un'ottantina di km percorsi alla guida di un'utilitaria, sprovvista di impianto di climatizzazione, ma in compenso pagata a rate per conto altrui, con comode trattenute dalle competenze spettanti.

Gli ottanta km erano stati percorsi onde prelevare fisicamente il legittimo proprietario della vettura, nonché beneficiario delle rate, e raggiungere la stazione.

Barbie, la chiamavano tutti così in Istituto, grazie alle sue gambe, lunghe ed affusolate, che ricordavano quelle della famosa bambola. Il cognome contava meno, secondo le usanze dell'Istituto Universitario dove pre-

stava “opera intellettuale”. Anzi, per dirla tutta, non contava affatto, in quanto sostituito dall’acronimo che la identificava: co.co.co.

In realtà, oltre all’opera intellettuale, lei prestava anche le sue energie fisiche: sin dalla prima mattina, nel percorrere il tragitto da casa sua, fino al domicilio del suo capo, professore Ordinario presso lo stesso Istituto. Il prof, così lei lo chiamava, era soprattutto il capo altrui, visto che solo gli strutturati potevano chiamarlo così, mentre a lei non era ancora concesso. Con il prof a bordo della “sua” utilitaria (lui patentato, ma incapace di guidare nel caos cittadino), si dirigeva poi, in senso inverso presso l’Istituto, dove la giornata si snodava nell’arco di otto-dieci ore, ad occhi incollati al microscopio e mani veloci nel preparare brodi di coltura. Per chiudere in bellezza, verso sera, lei si rimetteva alla guida per riaccompagnare l’altrui (lei lo aveva soprannominato così, per brevità) a casa e infine, in direzione opposta, giungere a casa sua. Un andirivieni da qualche anno.

L’escamotage dell’auto altrui, pagata a rate da lei, le era sembrata la modalità più rapida per non dover ulteriormente usurare la sua, già da un paio di anni impegnata nello stesso tragitto tutti i giorni dell’anno, escluse le festività. Sia ben chiaro, assicurazione e tassa di possesso erano a carico altrui, cioè dell’intestatario legittimo proprietario dell’auto!

Del resto, un contratto di collaborazione coordinata e continuativa, eventualmente rinnovabile di anno in anno, per poter restare all’Università dopo la tesi spe-

rimentale durata due anni, un altro anno di tirocinio per l'Esame di Stato e due anni di internato volontario (quanto odiava quel termine...) valeva bene quel sacrificio.

L'altoparlante aveva annunciato che l'Eurostar Napoli Mergellina-Roma Termini sarebbe partito dal binario 2, anziché dal 3. Addirittura non avrebbe effettuato fermate.

Gli ospiti del marciapiede, apparentemente abituati a simili repentini cambi di programma, cominciarono a spostarsi un po' per volta, svogliatamente, verso il sottopasso. Intravidero i loro sedili e si andarono ad accomodare.

Al fischio, l'Eurostar aveva iniziato pigro a muoversi. Il rumore proveniente dalle rotaie, man mano che la velocità aumentava, diventava più sordo, in mezzo alle voci che iniziavano ad intrecciarsi ai telefonini: pendolari titolati, deputati di professione, eleganti signore al guinzaglio di piccoli quadrupedi tenuti in braccio, una variegata umanità di I classe in preda alla conversazione ossessivo-compulsiva e votata allo Short Message System. Bipbip- Bipbip-

Barbara fece una panoramica sui compagni di viaggio, sfoglio di quotidiani e sfoggio di questioni, lo sguardo "altrui" fisso e ammiccante.

"Ma quanto sei bella, oggi!"

Non era la prima volta che viaggiava con il suo capo. Barbara non si sentiva considerata una collega dai colleghi: in quanto non strutturata, non era praticamente considerata, non aveva un capo, ma eventualmente un

futuro capo. Intanto, era quello altrui ed i suoi colleghi non faticavano a ricordarglielo.

Tra l'altro, non era neanche la prima volta che doveva arginare i suoi "entusiasmi": capiva bene che una differenza di età di 29 anni e 9 mesi (non erano esattamente 30, secondo lui) faceva davvero la differenza; a margine, non era la prima volta che le toccava sentire quanto lo avesse rivitalizzato lavorare con lei, e certo non per questioni anagrafiche!

Quel congresso che stavano organizzando insieme sarebbe stato per lui il traguardo della sua carriera di Ordinario e per lei la partenza lanciata per diventare una Ricercatrice quotata.

La sua energia di venticinquenne, la sua disponibilità a spostarsi secondo necessità ed il suo aplomb erano stati l'olio santo rivitalizzante.

Poggiò il quotidiano sulle gambe e tirò fuori dalla borsa un bel saggio che non aveva voluto finire qualche giorno prima: le piaceva molto leggere in treno ed aveva riservato la seconda parte proprio per il viaggio. Cercò di far funzionare la sua capacità di astrazione.

Si rese conto, dopo un po', che stava tornando sulla stessa frase ormai da qualche minuto. Bipbip- Quel saggio meritava maggiore concentrazione, rispetto a quella disturbata dagli sms che si rintuzzavano a volume troppo alto. Bipbip-

Chiuse il libro e diresse lo sguardo fuori, ma per guardare dentro di sé specchiandosi nel vetro. Bipbip- "Fra un po' siamo a Roma. Chissà come sarà l'hotel" disse a mezza voce. Bipbip-

“È vicinissimo all’università, in via Marghera, proprio di fronte alla stazione” fu la risposta. Bipbip-

“Io adoro Roma. È una decina d’anni che manco”.

Bipbip- “Chissà se il direttore del Dipartimento qui, ci darà una mano per il congresso”.

“Vedrai, con quegli occhi nocciola, potrai chiedere ed ottenere qualunque cosa”. Bipbip-

Meglio gli approfondimenti sul quotidiano. Bipbip-

Barbara sollevò il giornale dalle gambe e riprese a leggere.

Quando rialzò lo sguardo, la città eterna: San Lorenzo.

Termini. Bipbip- Alleluia.

Usciti dalla stazione, la mano di lui prese la sua nell’attraversare la strada, lei riuscì a sfilarla velocemente e si ravviò i capelli. Velocemente allontanava anche un’idea.

Il piccolo trolley cominciò a sobbalzare sui sanpietrini e poi sulle lastre di porfido del marciapiedi, gareggiando di destrezza con quello altrui; gli argomenti erano a commento dei passeggeri e del ristorante dove l’avrebbe “portata” quella sera.

“Mi dai una carica che non ti so descrivere! Non vedo l’ora che arrivi stasera!”. L’altrui entusiasmo era sproporzionato rispetto all’obiettivo di quelle due giornate. L’entusiasmo di Barbara era ai minimi storici.

Il caldo sempre più umido e sempre meno rassicurante si era avvinghiato ormai al sottogiacca.

Via Marghera 17. Hotel Rimini. Tre stelle.

Carino, pensò Barbara, attraversando le porte automatiche all’ingresso, e rassicurante. Almeno l’hotel.

Alla reception, il portiere, insieme ad un cordiale "Benvenuti!" che oltrepassava il piccolo arco attorno al bancone in legno intarsiato, dispensò una ventata di gentilezza fresca ed un sorriso corroborante. Alla consegna del voucher dell'agenzia, domandò assolutamente senza malizia: "Preferite la Family Room?"

Come la family room? Perché la family room? Cosa c'è scritto su quel voucher? Barbara si era aggrappata al marmo fresco del desk e interrogava con gli occhi il capo altrui.

"In effetti, potremmo lavorare più comodamente al programma" fu l'altrui rimando. Poi aggiunse: "Se però non ti va, possiamo prendere due camere vicine." Lavorare al programma? Comodamente? Nella family room? Questo è andato, pensò, dandogli le spalle e aggiungendo seccata: "Due camere vanno bene". Prese ad occhi bassi la scheda elettronica che il portiere le porse e cercò l'ascensore per avviarsi in camera.

"Tra venti minuti nella hall, così arriviamo in Facoltà all'ora giusta per invitare il Direttore di Dipartimento a pranzo", si premurò di dirle mentre lei faceva chiudere la porta scorrevole senza dargli il tempo di entrare con lei nel piccolo vano dell'ascensore.

Non era proprio il caso di dargli l'occasione di aumentare la sua produzione ormonale, standogli così vicino. Il disappunto di Barbara cresceva come il rumore delle rotaie di qualche ora prima, man mano che il piccolo ascensore saliva.

'Se si azzarda ad attraversare questo corridoio' giurò lei misurando la distanza della porta delle due came-

re, 'parte una denuncia per molestie. E riparto subito anch'io. Al diavolo il contratto e l'università. E al diavolo pure i cattedratici del piffero!

Entrando in stanza, cercò Davide con il pensiero. Si sdraiò lasciandosi andare pesantemente sul letto. Che comodo! E non si sente neanche un rumore da fuori. Che fresca questa stanza. Peccato per l'altrui ingombro. Chiuse gli occhi, immaginò un'altra presenza.

Certo però, questo hotel potrebbe essere quello giusto per tornare a Roma, riaprì gli occhi a questo pensiero, magari un week end lungo... magari a settembre... magari con Davide.

Andò a farsi la doccia più veloce della sua vita. E mentre l'acqua le scorreva sulla pelle decise:

"Tornare, sì ci voglio tornare in questo hotel, merita assolutamente un "riscatto". Ci torno con Davide, non più per lavoro ma per diletto. Oddio, anche per il letto' pensò e per il banale gioco di parole, sorrise la prima volta quel giorno. Già. Stava perdendo il sorriso. Glielo avevano fatto notare.

Uscì avvolta nell'asciugamano. 'No, dai, ora basta...' l'aria fresca che si diffondeva nella camera aveva condizionato la sua decisione. Mandò un sms all'unica persona che sapeva avrebbe capito e rimise alla rinfusa le sue cose nel piccolo trolley.

Scese di corsa le scale, lasciò la scheda elettronica al portiere e strizzandogli l'occhio si portò il dito indice sul naso come fanno i bambini.

Uscì dall'hotel Rimini di Roma, via Marghera 17: quell'indirizzo e quel nome le suonavano in testa

come una musica orecchiabile, ritmata dal bipbip.

Rimini. Sarebbe di stagione. Magari a Rimini c'è un hotel Roma. Oppure a Marghera c'è una via Rimini. Le venne da ridere. Lanciò un ultimo sguardo verso l'alto del bel palazzo, dove aveva deciso di non restare un minuto di più.

Erano le 12 e mezza, ma non sentiva neanche più quel caldo umido e poco rassicurante di prima. Forse era rimasto avvinghiato altrove. 'Altrove... buona idea' pensò 'il presente è altrove, sono sicura'.

Avanzò il passo, pensando chissà perché a Milano. E poi a Londra. Arrivò quasi correndo, con il trolley che saltellava insieme a lei, all'angolo del bar Trombetta e attraversò la strada per entrare di nuovo in stazione.

'Con Davide' pensò, 'a settembre. Torno all'hotel Rimini'.

Si fermò davanti al tabellone delle partenze e cominciò ad immaginare a chi avrebbe inviato il suo curriculum.





*“Una camera
senza libri
è come un corpo
senza un’anima.”*

CICERONE

www.goldenbookhotels.it



Facebook



Twitter



Pinterest



Scarica App